

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2796 del 22/06/2017

Prot n° 201616817 del 10/08/2016

Ditta proponente SACA SPA

Oggetto Rinnovo di autorizzazione allo scarico ai sensi della L.R. n.60/2001 e s.m.i. di un impianto di depurazione biologica a fanghi attivi

Comune dell'intervento CORFINIO **Località**

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore dott. V. Rivera
Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi
Dirigente Servizio Governo del Territorio ing. E. Di Marzio (delegato)
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria
Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. Ciuca (delegato)
Dirigente Politiche Forestali:
Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali
Segretario Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)
Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini
Dirigente delegato della Provincia.
Dirigente Genio Civile AQ-TE arch. G. Di Giorgio (delegato)
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale

dott. F.P. Pinchera



Relazione istruttoria

Vedasi allegato

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta SACA SPA

Istruttore

ing. De Iulio

per l'intervento avente per oggetto:

Rinnovo di autorizzazione allo scarico ai sensi della L.R. n.60/2001 e s.m.i. di un impianto di depurazione biologica a fanghi attivi

da realizzarsi nel Comune di CORFINIO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

Preso atto che l'impianto è esistente e regolarmente autorizzato, è necessario approfondire lo studio preliminare con le azioni di mitigazione già poste in essere o in progetto, in considerazione del regime vincolistico dell'area (Es. PSDA). Inoltre si richiede l'acquisizione del parere sulla Valutazione d'Incidenza.

I presenti si esprimono all'unanimità.

dott. V. Rivera

ing. D. Longhi

ing. E. Di Marzio (delegato)

geom. Ciuca (delegato)

dott. F. Gerardini

arch. G. Di Giorgio (delegato)

dott.ssa Di Croce (delegata)

dott. F.P. Pinchera

dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Verifica di assoggettabilità a VIA
SACA S.p.A. - Rinnovo autorizzazione scarico impianto di depurazione biologica a fanghi attivi**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Rinnovo di autorizzazione allo scarico ai sensi della L.R. n. 60/2001 e s.m.i. di un impianto di depurazione biologica a fanghi attivi ubicato all'interno del territorio del Comune di Corfinio (AQ)
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente	Il progetto riguarda la richiesta di rinnovo di autorizzazione allo scarico ai sensi della L.R. 60/2001 e s.m.i. di un impianto di depurazione biologica a fanghi attivi ubicato all'interno del territorio del comune di Corfinio (AQ). L'impianto, entrato in funzione nel 2004, si trova a circa 1,5 km in linea d'aria dal centro abitato, in direzione nord, in un'area pianeggiante posta all'interno della Conca Peligna, in destra orografica del fiume Aterno, a circa 346 m s.l.m. e molto vicino al confine con il comune di Vittorito. Trattandosi di un rinnovo di autorizzazione, il territorio su cui insiste l'opera analizzata è già interessato dal depuratore. Il rinnovo dell'autorizzazione non comporta alcun ampliamento o modifica dell'impianto e di conseguenza nessuna ulteriore porzione di territorio subirà cambio di utilizzazione.
Azienda Proponente:	SACA S.p.A.

Localizzazione del progetto

Comune:	CORFINIO
Provincia:	L'AQUILA
Altri Comuni Interessati:	-
Località:	-
Rif. catastali	Foglio n. 12 – Particella 512

Definizione della procedura

L'intervento è sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s. m. i.:	NO
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	NO
L'intervento VINCA è di competenza regionale?	NO
La procedura prevede il N.O.BB.AA.:	NO (come dichiarato dal proponente)
Il N.O.BB.AA. è di competenza regionale?	NO
Ricade in un'area protetta:	NO
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004:	NO
S.I.C.	NO
Z.P.S.	NO
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/2006	Pt.7 lett. v) All. IV D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello Studio Preliminare Ambientale (SPA)

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Patrizia De Iulio

Gruppo di lavoro istruttorio:

Ing. Daniele Carosella





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Zavarella Salvatore
Telefono	0864210721
e-mail / PEC	-

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Dott. Mauro Fabrizio
Albo Professionale e N. iscrizione	Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori n. 588
e-mail / PEC	maurofabrizio@ecoview.it
Telefono	3479359447

3. Avvio della procedura

Avviso e acquisizione in atti domanda	Pubblicazione del 01.08.2016 – Prot. N. 16817 del 10.08.2016
---------------------------------------	--------------------------------------------------------------

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute osservazioni.

5. Iter amministrativo

Richiesta integrazioni	Prot. 26662 del 30.08.2016 con la quale il Servizio ha segnalato alla ditta che l'impianto, sebbene entrato in funzione nel 2004 (in vigore del DPR 12.04.1996), non risultava essere mai stato sottoposto a nessuna procedura in materia di VIA, ricorrendo pertanto la fattispecie prevista dall'art. 29 del D.Lgs 152/2006.
Integrazioni	Con nota prot 4123 del 05.09.2016, acquisita in atti al prot. 30183 del 05.09.2016, la ditta ha riscontrato la nota sopra evidenziata (prot. 26662 del 30.08.2016) dichiarando che l'impianto è stato approvato nel 1993, quindi in data antecedente il D.P.R. 12.04.1996.
Seconda richiesta integrazioni	Con nota prot. 36684 del 13.09.2016, il Servizio ha richiesto di fornire "l'anno di realizzazione con collaudo dell'opera", comunicando che avrebbe comunque sottoposto il progetto all'esame del CCR-VIA per le determinazioni del caso.
Sollecito	Con nota prot. 83475 del 29.03.2017, il Servizio ha sollecitato il riscontro a quanto richiesto chiedendo riscontro entro 30 giorni.
Oneri istruttori	Versati € 50,00
Precedenti giudizi del CCR-VIA	Nessuno

6. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (richieste ufficio)	Altro
- Studio Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità (V.A.); - Allegato alla Relazione Preliminare Ambientale – Documento di Sintesi.		



SEZIONE II SINTESI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

PARTE I QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione geografica

L'impianto, che la ditta (nello SPA e nelle note in atti) riferisce sia entrato in funzione nel 2004, si trova a circa 1,5 km in linea d'aria dal centro abitato di Corfinio in direzione nord, in un'area pianeggiante posta all'interno della Conca Peligna, in destra orografica del fiume Aterno, a 346 m s.l.m. e molto vicino al confine con il Comune di Vittorito.

Si riferisce nello SPA che l'area dell'impianto presenta una distanza minima dal fiume pari a circa 120 m e che in quella zona è stato riconosciuto Sito di Importanza Comunitaria con la denominazione "IT7110097 - Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara".

Il territorio adiacente all'impianto è caratterizzato dalla presenza di colture orticole e agrarie temporanee associate a colture permanenti. Tali coltivazioni si alternano a frammenti di aree boschive di ridotte dimensioni. Lungo il corso del fiume Aterno è presente, inoltre, una fascia di vegetazione ripariale, costituita in prevalenza da vegetazione erbacea e arbustiva, con una ridotta presenza di specie arboree nell'area adiacente all'impianto. Di seguito la localizzazione dell'intervento così come riportata negli elaborati progettuali contenuti nello SPA:

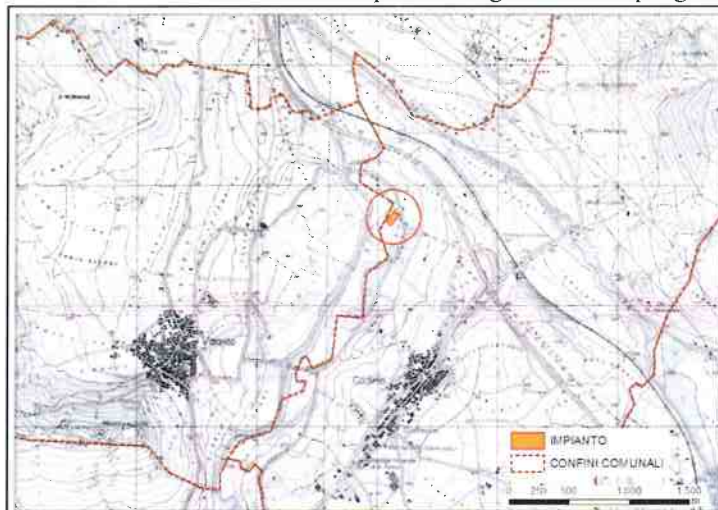


Fig. 1 – IGM della zona interessata dall'intervento 1:25.000 (da fig. 1 contenuta nello SPA)



Fig. 2 – Stato dell'arte dell'impianto – foto aerea del 2011 (da fig. 2 contenuta nello SPA)



2. Piano Regolatore Generale

Nello S.P.A. non viene allegata alcuna specifica cartografia, ma la destinazione urbanistica che si riporta è quella di “Zona destinata ad attrezzature tecnologiche” del PRG di Corfinio, art. 22 delle NTA.

3. Piano Regionale Paesistico (PRP)

L’area in cui è ubicato l’impianto fa parte dell’ambito dell’Aterno ed è classificata in parte come Zona A1 “conservazione integrale” ed in parte come Zona A2 “conservazione parziale”, in base alle “Categorie di tutela e valorizzazione” secondo l’articolazione della disciplina paesistica ambientale nel PRP.

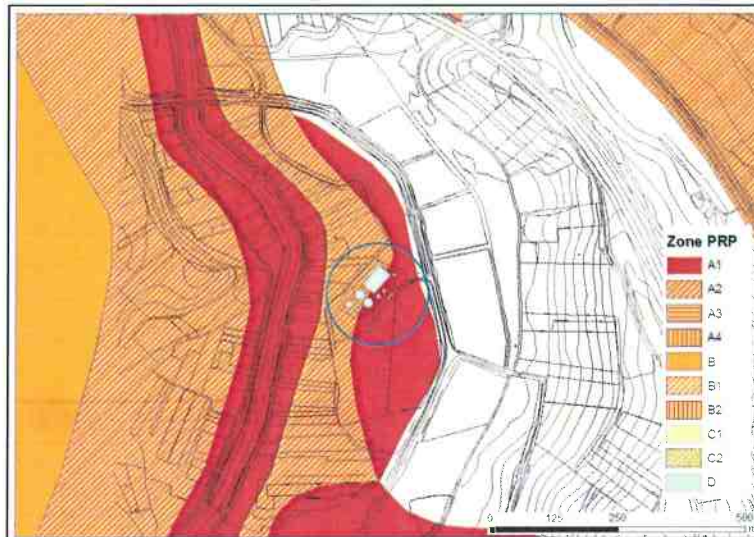


Fig. 3 – Stralcio del Piano Regionale Paesistico - PRP (da fig. 3 contenuta nello SPA)

In riferimento alla zonizzazione del PRP, nello SPA si specifica che l'impianto pur essendo entrato in funzione nel 2004 è stato realizzato nel 1991, quindi antecedentemente all'approvazione del Piano, redatto nel 1990 e aggiornato nel 2004. Si riferisce, inoltre, che in vista della redazione del nuovo PRP attualmente in corso si rende necessaria una verifica, ed eventualmente una rettifica, della situazione descritta.

4. Vincolo D.Lgs 42/2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

L’area in esame risulta essere sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 “Fasce di rispetto fluviale (D.Lgs. 42/2004, art. 142 – comma 1, lettera c) in quanto l’impianto ricade in parte nell’area di rispetto di 150 m dalle sponde di fiumi e torrenti (Fiume Aterno).

Dal riscontro effettuato sul sito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (SITAP) è emerso che l’edificio oggetto di rinnovo di autorizzazione è difatti interessato in parte dalla fascia di rispetto di 150 m dalle sponde del fiume Aterno, ricadendo pertanto nella fascia $50\text{ m} < \text{distanza} < 150\text{ m}$.



Fig. 4 – Vincolo Paesaggistico – Fasce di rispetto Fiume Aterno (dal SITAP)

5. Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Come riporta lo SPA, attraverso lo stralcio della tavola 369E della Carta della Pericolosità, l'area in cui è situato l'impianto non è interessata dalla zonizzazione del PAI.

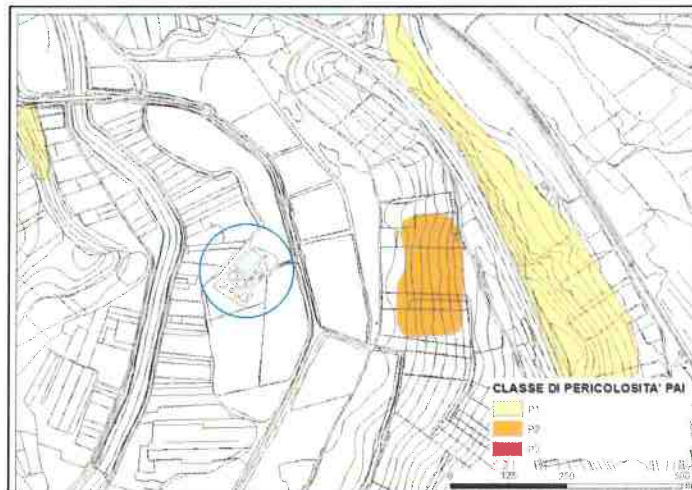


Fig. 5 – Stralcio della Carta della Pericolosità del PAI (da fig. 4 contenuta nello SPA)

6. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Nello SPA si riferisce che l'impianto in oggetto è situato in un'area di pericolosità idraulica media (P2).

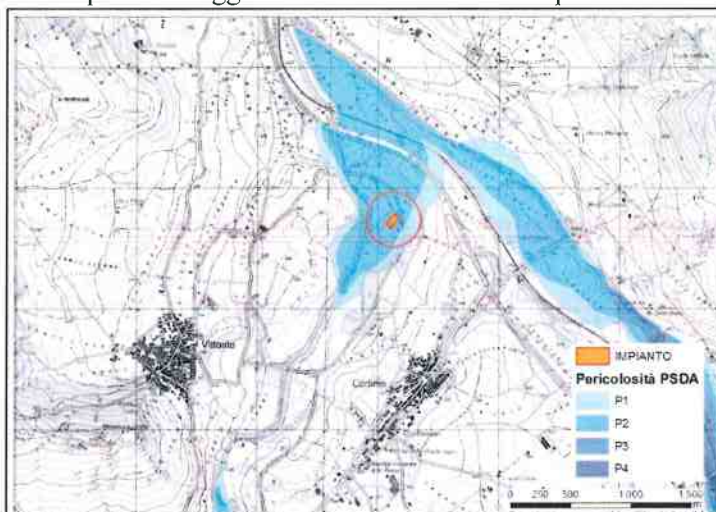


Fig. 6 – Stralcio della carta delle pericolosità del PSDA (da fig. 5 contenuta nello SPA)

Secondo l'art.21 del PSDA, nelle aree di pericolosità idraulica media sono consentiti soltanto determinati interventi, tra i quali non appare sia previsto il progetto in oggetto.

Tuttavia, lo SPA afferma che, per le sue caratteristiche, l'impianto è compatibile con le previsioni e le prescrizioni del PSDA non sussistendo il divieto di ubicazione del depuratore, probabilmente in quanto realizzato/entrato in esercizio in data antecedente alla sua approvazione.

7. Carta Uso del suolo

Lo SPA, che analizza l'uso del territorio in un contesto più ampio, riferisce che il sito è localizzato in un'area prettamente agricola, come si evince dallo stralcio della carta dell'uso del suolo della Regione Abruzzo.

Di seguito si allega la carta di uso del suolo:





Fig. 7 – Uso del suolo area di interessata dal progetto – foto aerea 2011 (da fig. 6 contenuta nello SPA)

8. Aree protette (L. 394/1991) – Rete Natura 2000 (SIC – ZPS)

L'area di intervento non è interessata da aree protette, SIC o ZPS.

Le aree protette a minor distanza dall'area in cui è situato l'impianto sono rappresentate dal Parco Nazionale della Majella, ad est, e il Parco Regionale Sirente-Velino ad ovest. A nord dell'impianto è presente la Riserva Naturale Regionale Sorgenti del Pescara, compresa all'interno del SIC "Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara", nel Comune di Popoli (PE). La Riserva, che tutela lo specchio d'acqua sorgiva del Fiume Pescara, è situata ai piedi del Colle di Capo Pescara e si estende per circa 50 ha, ai quali vanno aggiunti gli 86 ha della fascia di protezione esterna:



Fig. 8 – Aree protette SIC e ZPS (da GeoPortale Regione Abruzzo)

PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Premessa

L'attività dell'impianto oggetto del rinnovo di autorizzazione risulta esistente come meglio illustrato di seguito:

- In data 20/05/2010, l'allora Settore Ambiente della Provincia di L'Aquila, con provvedimento n. 32568 autorizzò lo scarico per il depuratore in oggetto;
- Nell'ottobre 2010, sempre il Settore Ambiente della Provincia di L'Aquila inoltrò al gestore dell'impianto (SACA S.p.A.) una comunicazione nella quale esplicitava che "...gli impianti di depurazione delle acque

con potenzialità superiore ai 10.000 A.E. dovevano essere sottoposti obbligatoriamente a verifica di assoggettabilità, sia quelli di nuova realizzazione che quelli oggetto di rinnovo di autorizzazione...”, il tutto supportato e avvalorato anche da un parere espresso dal Servizio Assistenza Legale della Regione Abruzzo che ha ravvisato l’obbligo di sottoporre a V.A., visto anche l’art. 29 del D.Lgs 152/2006;

- In data 30/08/2016, in esito all’avvio della procedura di VA di che trattasi, il Servizio VIA regionale comunicò alla ditta SACA S.p.A. l’obbligo di presentare tale richiesta (Verifica di Assoggettabilità) ai sensi del citato art. 29 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- In data 05/09/2016 la ditta con nota n. 4123, acquista in atti con prot. n. 31183 del 05/09/2016, chiese l’archiviazione della pratica sia ai sensi dell’art. 20 (Verifica di Assoggettabilità) che all’art. 29 (Controlli e sanzioni) del D.Lgs 152/2006, motivando tale richiesta con il fatto che l’impianto di depurazione non subì nessuna modifica, e fu approvato con Del. di Consiglio dai singoli Comuni interessati ovvero Pratola Peligna, Roccacasale, Corfinio, Raiano, Vittorito e Prezza nel biennio 1990/1992 e la realizzazione dell’impianto fu assentita dal Comune di Corfinio con C.E. n. 562 prot. 1964 dell’11/05/1993, antecedente l’entrata in vigore del D.P.R. 12/04/1996.

Si rinvia anche a quanto illustrato nella precedente sezione I, parte 1, punto 5 (iter amministrativo).

A relazione a quanto sopra riferito in merito all’anno di costruzione (1993), si riporta di seguito uno stralcio di Ortofoto risalente al Volo d’Italia del 1994 in cui si rinviene la presenza di tale impianto:



Fig. 9 – Individuazione Impianto da ortofoto 1994 (da GeoPortale Regione Abruzzo)

2. Descrizione del progetto

2.1 Dimensioni del progetto

L’area occupata complessivamente dall’impianto e dalle sue opere accessorie ammonta a circa 8.400 mq. L’impianto è stato dimensionato per servire, secondo i dati riferiti al 2005, anno successivo all’entrata in funzione dello stesso, 14.860 abitanti residenti, tutti serviti dalla rete fognante, con una percentuale di popolazione fluttuante pari al 10%. Il fabbisogno depurativo totale, espresso in abitanti equivalenti, al momento della progettazione dell’impianto era di 17.118 A.E., valore che comprende la popolazione residente e l’equivalente degli scarichi industriali dell’agglomerato costituito dai comuni serviti dall’impianto. La fognatura pubblica che convoglia le acque reflue urbane al depuratore, raccoglie anche le acque meteoriche.



COMUNE	ABITANTI EQUIVALENTI
Pratola Peligna	8.011
Raiano	2.972
Prezza	1.110
Vittorito	1.025
Corfino	981
Roccacasale	761
Acque reflue industriali	2.258
Totale	17.118

Tabella 3 - Numero di A.E. serviti per Comune

AGGLOMERATI	NUMERO
Inferiore a 2.000 A.E.	4
Da 2.000 a 10.000 A.E.	2
Da 10.000 a 2.000 A.E.	
Oltre 150.000 A.E.	

Tabella 4 - Classificazione degli agglomerati serviti

Fig. 9 – Tabelle di riferimento dati progettuali (da tab.3 e 4 contenute nello SPA)

2.2 Potenzialità impianto e volumi trattati

Si riferisce nello SPA che l'impianto in oggetto è caratterizzato dai parametri di seguito riportati:

Carico nominale	17.118 A.E.
Carico totale servito	17.118 A.E.
Carico totale trattato	15.928 A.E.
Portata media annua trattata	1.162.890 m ³ /anno
Capacità organica di progetto	28.000 A.E.
Capacità idraulica di progetto	6.720 m ³ /d
Portata media annua attuale	1.162.890 m ³ /anno

Tabella 6 - Parametri che caratterizzano l'impianto

Fig. 10 – Parametri dell'impianto (da tab.6 contenuta nello SPA)

- Il carico nominale è costituito dalle acque reflue domestiche e industriali dell'agglomerato. Non include il carico delle acque reflue industriali trattate separatamente e che non scaricano in fognatura;
- Il carico totale servito si riferisce invece a quello generato nell'agglomerato e connesso ai sistemi di collettamento. Non include il carico delle aree dell'agglomerato prive di sistemi di collettamento.
- Il carico totale trattato si riferisce a quello che raggiunge l'impianto di trattamento. La differenza tra il carico totale servito e il carico totale trattato rappresenta il carico delle aree dell'agglomerato con i sistemi di collettamento che non raggiungono l'impianto di trattamento;
- La differenza, pari a 1.190 A.E., viene trattata negli impianti di depurazione di Raiano (900 A.E.) gestito da SACA S.p.A. e Campo di Fano (290 A.E.) gestito dal Comune di Prezza;
- Per portata media annua attuale si intende l'effettivo volume trattato annualmente dall'impianto.

2.3 Rifiuti

I rifiuti che derivano dal processo di depurazione appartengono principalmente a due tipologie:

- Rifiuti provenienti dalle operazioni di grigliatura;
- Fanghi di depurazione.

I primi sono classificati come rifiuti assimilabili agli urbani, identificabili secondo il codice CER 190801 – mondiglia (rifiuti da grigliatura). Pertanto, questi vengono raccolti e conferiti in discarica di 1° categoria secondo la vigente normativa. Per quanto riguarda i fanghi di depurazione, invece, i dati disponibili sono riferiti al 2005 e sono riportati nella seguente tabella.

DATI SUI FANGHI PRODOTTI		QUANTITÀ (tds/γ)
Produzione dei fanghi		145
Trattamento dei fanghi	In sito	
Smaltimento dei fanghi	Discarica	
	Incenerimento	
	Compostaggio	145

Tabella 7 - Dati relativi ai fanghi di depurazione

Fig. 11 – Fanghi di depurazione – quantità (da tab.7 contenuta nello SPA)

Il fango prodotto (codice C.E.R. 190805 - Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) viene trattato nella filtropressa e smaltito presso l'impianto Agriflor di Villapitignano (PG) e l'impianto Trasimeno srl di Castiglione del Lago (PG). Tali rifiuti sono da considerarsi rifiuti speciali non pericolosi.





PARTE 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Componenti ambientali

Nello SPA vengono analizzate le seguenti componenti ambientali:

FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE - Nel paragrafo dello SPA inerente la Flora e la Fauna si fa presente che l'area adiacente l'impianto è quella caratteristica degli ambienti fluviali e agricoli, alla quale si aggiungono altre specie di rilevanza che potrebbero utilizzare il territorio adiacente al depuratore come zona di passaggio. L'impianto si trova in una fascia di collegamento tra aree ad elevata naturalità come il Parco Nazionale della Majella, il Parco Regionale del Sirente Velino, la Riserva Regionale Sorgenti del Pescara, la Riserva Regionale Gole di San Venanzio ed i relativi S.I.C. e Z.P.S.

Sempre nello SPA si riferisce che secondo la Carta Ittica Provinciale, nel sistema idrografico interessato dallo scarico dell'impianto sono presenti le seguenti specie: Trota fario (*Salmo t. trutta*), Anguilla (*Anguilla anguilla*), Barbo tiberino (*Barbus tyberinus*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Tinca (*Tinca tinca*), Carpa (*Cyprinus carpio*), Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), Carassio dorato (*Carassius auratus*), Persico sole (*Lepomis gibbosus*).

Tra questi, le specie più sensibili e rilevanti da un punto di vista di conservazione sono la Trota fario e il Barbo tiberino, alle quali si aggiungono la Rovella (*Rutilus rubilio*), la Lampreda di ruscello (*Lampetra planeri*), la Trota macrostigma (*Salmo macrostigma*) e il Barbo comune (*Barbus plebejus*).

Queste ultime specie sono tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e sono riportate nel formulario standard del Sito di Interesse Comunitario SIC IT7110097 "Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara", localizzato lungo il corso dell'Aterno, poco più a valle del depuratore.

Per le specie di Anfibi in Direttiva Habitat, nel predetto SIC è segnalato solamente il *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano). Nello SPA si afferma che la distribuzione degli Anfibi è piuttosto circoscritta e non si ritiene che essi possano occupare le zone più prossime all'impianto, tuttavia, trovandosi questo a monte del SIC, l'ottimale funzionamento del depuratore è fondamentale per mantenere integro l'habitat delle specie citate. Si riferisce che nei dieci anni di esercizio dell'impianto non si sono segnalati in tal senso problemi riguardo allo stato delle suddette specie.

Per quanto esposto nello SPA, appare quindi necessario segnalare che la normativa vigente (comunitaria e nazionale) prevede la redazione dello Studio di Valutazione di Incidenza ai fini di tutela delle specie incluse nell'elenco di quelle protette a livello comunitario.

QUALITÀ DELLE ACQUE - Nello SPA si afferma che nelle immediate vicinanze dell'area interessata dalla presenza dell'impianto il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo non individua alcuna stazione di monitoraggio della qualità delle acque. Tale fiume, secondo quanto riportato nel PTA, viene classificato come corso d'acqua significativo di secondo ordine e possiede una portata media annua pari a 5,029 (mc/s) presso Molina Aterno (stazione R1307AT15) a monte rispetto all'impianto, e una portata media annuale pari a 15,341 (mc/s) dopo la confluenza con il Sagittario, presso il Comune di Popoli (stazione R1307AT18).

Il corpo idrico recettore dello scarico dell'impianto è il Fiume Aterno, attraverso il canale Riaccio.

Gli scarichi provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue urbane devono essere conformi alle norme di emissione riferite nella Tab. 1, contenuta nell'Al. V del D.Lgs 152/2006.

I primi dati disponibili relativi alle emissioni dell'impianto risalgono al 2005 e sono riportati a pag. 5 dello SPA. I più recenti dati a disposizione, relativi alle analisi effettuate in data 10 giugno 2014, sono riportati invece a pag. 6 dello stesso documento.

Nello SPA si analizzano lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA) riferiti alle due stazioni prese in considerazione, derivati dal monitoraggio effettuato nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006). I risultati sono di seguito riassunti:

- Nella stazione R1307AT15 i risultati relativi alla campagna di monitoraggio 2006 evidenziano una condizione di moderata alterazione rispetto all'obiettivo di qualità fissato per il 2016 nel PTA. L'attribuzione della terza classe SECA è determinata dal valore dell'indice LIM.
- Nella stazione R1307AT18 i risultati relativi alla campagna di monitoraggio 2006 evidenziano una





condizione di moderata alterazione rispetto all'obiettivo di qualità fissato per il 2016 nel PTA. L'attribuzione della terza classe SECA è determinata dal valore dell'indice LIM.

RISERVE E PARCHI NATURALI - Vedasi quanto già illustrato nella precedente sezione I, parte 1, punto 7 (Aree protette – Rete Natura 2000).

2. Impatti e mitigazioni

I possibili impatti derivanti dal processo di depurazione delle acque reflue, in generale, sono legati a:

1. Produzione di odori;
2. Produzione di rumori;
3. Produzione di inquinanti atmosferici, in particolare di aerosol;
4. Scarichi effettuati nei corpi idrici superficiali;
5. Impatti sul territorio.

ODORE - Si constata nello SPA che uno degli impatti più significativi è dato dall'emissione e dalla diffusione di odori sgradevoli. L'intensità degli odori emessi, inoltre, varia in base alla temperatura, alla concentrazione delle sostanze nell'aria ed in funzione di parametri quali la composizione chimica dei liquami in ingresso, la lunghezza della rete fognaria, le condizioni climatiche, i trattamenti effettuati e i macchinari utilizzati. Le sostanze responsabili degli odori sono: i composti solforati, i prodotti azotati e gli acidi organici e aldeidi. Odori sgradevoli possono liberarsi nell'ambiente durante il processo di grigliatura, di sollevamento o nei dissabbiatori areati e nelle vasche di disoleatura.

Per quanto riguarda la linea fanghi, infine, l'operazione di ispessimento dei fanghi libera una grande quantità di odori sgradevoli a causa del tempo necessario per effettuare questo trattamento. La disidratazione dei fanghi comporta emissioni di odori sia se viene effettuata con mezzi meccanici (tramite letti di essiccamento), sia se viene effettuata con mezzi termici.

Pertanto, come si riporta nello SPA, gli ispessitori devono essere chiusi, dotati di aspirazione e trattamento degli effluenti.

Nello SPA si riporta genericamente che i metodi di controllo degli odori possono essere di tre tipi:

A) Metodi preventivi, tra cui va considerata un'ideale progettazione dell'impianto, che può concorrere in modo rilevante alla minimizzazione dell'impatto, garantendo una buona ossigenazione dei liquami nei collettori fognari;

B) Metodi curativi, ossia interventi fatti a posteriori sulle sostanze maleodoranti prodotte e liberate nell'aria, realizzati mediante assorbimento, adsorbimento, ossidazione termica, chimica o biologica.

In ogni caso i trattamenti curativi richiedono che:

- La fonte di emissione di odore sia chiusa in un ambiente confinato;
- L'aria estratta sia sottoposta a trattamento.

C) Metodi palliativi. Si basano sulla mascheratura degli odori.

Tuttavia il progetto non descrive i sistemi utilizzati per il contenimento degli odori, né il ciclo tecnologico.

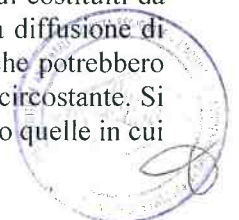
RUMORE - Un altro impatto significativo, riportato nello SPA, generato da un impianto di depurazione è rappresentato dal rumore. La principale fonte di inquinamento acustico in un impianto di depurazione è rappresentata dalla presenza di macchinari e processi rumorosi (compressori e turbine).

Bisogna considerare che tali processi avvengono all'aperto e senza interruzione.

Misure di mitigazione dell'impatto dovuto alla produzione di rumore possono essere attuate fin dalla fase di valutazione della localizzazione dell'impianto tramite la scelta idonea del sito per motivi logistici, territoriali e geografici.

Ricordando che l'impianto è esistente, anche in questo caso non vengono forniti ulteriori dettagli circa le misure di mitigazione adottate.

ATMOSFERA - Nello SPA si riferisce che dagli impianti di depurazione delle acque reflue si liberano inquinanti atmosferici sotto forma di aerosol, costituiti da goccioline d'acqua, corpuscoli solidi costituiti da sostanze organiche e inorganiche in soluzione e soprattutto batteri. Il pericolo derivante dalla diffusione di aerosol è che le singole particelle liquide possano trascinare batteri, virus o funghi patogeni che potrebbero creare problemi igienico-sanitari ai lavoratori dell'impianto, ma anche agli abitanti della zona circostante. Si riferisce ancora che le strutture dell'impianto in cui si liberano maggiori quantità di aerosol sono quelle in cui





l'acqua viene sottoposta a maggior movimentazione per insufflazione o agitazione, per cui le principali fonti sono rappresentate da:

- Canali aerati di dissabbiatura e disoleatura;
- Preaerazione;
- Vasca di aerazione biologica.

Nello SPA si riferisce che per ciò che concerne la stima del rischio per la salute dell'uomo, non esistono dati sufficienti per definirne l'entità e le condizioni (si riporta che il 40% delle particelle di aerosol prodotte dagli impianti di depurazione ha un diametro inferiore a 10 μm , ed essendo respirabili, possono rappresentare un rischio per la salute umana; le particelle comprese tra 5 e 10 μm , vengono trattenute dalle vie respiratorie, mentre quelle inferiori a 5 μm arrivano direttamente ai polmoni)

I possibili interventi per la mitigazione dell'impatto dovuto alla produzione di aerosol possono essere:

- Copertura della grigliatura;
- Copertura delle strutture di dissabbiatura e disoleatura aerate;
- Copertura della vasca di ossidazione biologica;
- Realizzazione di una barriera verde attorno all'impianto costituita preferibilmente da piante sempreverdi.

Ricordando che l'impianto è esistente, anche in questo caso non vengono forniti ulteriori dettagli.

TERRITORIO - L'impatto principale è rappresentato dall'occupazione di suolo, in quanto, sviluppandosi prevalentemente in senso orizzontale, sono necessarie notevoli superfici per la realizzazione di un impianto di depurazione. I fanghi e i rifiuti prodotti possono generare traffico veicolare indotto dal loro trasporto all'impianto di smaltimento (dato non quantificato all'interno dello SPA in termini di viaggi/giorno).

Infine, poiché gli impianti di depurazione interagiscono con il sistema idrografico, che costituisce uno dei principali vettori di trasporto delle sostanze inquinanti, occorre considerare quali effetti si avranno a valle dell'impianto di depurazione.

Si ricorda tuttavia che l'impianto è esistente.

RECETTORI - Nello SPA si riferisce che le acque in uscita dagli impianti di depurazione se non adeguatamente trattate causano impatti negativi sul corpo idrico recettore dello scarico, come:

- Deossigenazione, dovuta al fatto che le eventuali sostanze organiche presenti nelle acque vengono ossidate dai microrganismi nel corpo recettore, con conseguente consumo di ossigeno;
- Eutrofizzazione delle acque, fenomeno che si manifesta con uno sviluppo eccessivo delle alghe, dovuto alla presenza nelle acque di scarico di una concentrazione elevata di sostanze nutritive;
- Diffusione di sostanze tossiche, dovuta alla loro presenza nelle acque di scarico;
- Alterazione di colore e odore delle acque, comparsa di schiume;
- Alterazioni idrologiche, dovute ad un forte apporto di acqua da parte dell'impianto.

Gli effetti sul corpo recettore variano in funzione delle caratteristiche morfologiche, chimiche, fisiche e biologiche del corso d'acqua.

Sempre nello SPA si riferisce genericamente che la mitigazione dell'impatto sul corpo recettore consiste essenzialmente nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente per i diversi parametri che caratterizzano lo scarico. In caso di anossia sarà necessario intervenire realizzando un idoneo sistema di ossigenazione, mentre in caso di comparsa di fenomeni di eutrofizzazione sarà necessario agire attraverso un migliore abbattimento dei nitrati e dei fosfati. Infine, è possibile ricorrere al trattamento terziario, qualora questo non venisse già effettuato; di quest'ultimo trattamento non viene fornita alcuna informazione aggiuntiva.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Patrizia De Iulio

Gruppo di lavoro istruttorio

Ing. Daniele Carosella

